

GALENO LETTORE DEL *BUONO ACCOGLITOR DEL QUALE* (INF., IV, 139): A PROPOSITO DI ALCUNE CITAZIONI DA DIOSCORIDE NEL *CORPUS GALENICUM*

GALEN AS A READER OF THE *BUONO ACCOGLITOR DEL QUALE* (INF., IV, 139): ABOUT SOME DIOSCORIDES' QUOTES IN THE *GALENIC CORPUS*

GIULIA FRENI
Università della Basilicata
giulia.freni@unibas.it

ABSTRACT

Nel *Corpus Galenicum* sono molte le citazioni del nome di Dioscoride e della sua opera, il *De materia medica*, talvolta con minime differenze nel contenuto o con commenti eruditi di Galeno. Oltre a queste riprese più esplicite, ci sono anche alcuni passaggi degli scritti galenici che potrebbero avere come fonte il *De materia medica*. Questo anche sulla base di alcuni *n-grams* che ricorrono in entrambi gli autori, l'uno *source text* e l'altro *target text*. Esaminando le citazioni più o meno esplicite dell'opera di Dioscoride in Galeno, questo contributo si propone di mostrare l'influenza de *il buono accoglitor del quale* negli scritti del medico di Pergamo e il suo rapporto con il modello di Dioscoride.

PAROLE CHIAVE

Dioscoride, Galeno, intertestualità, tradizione indiretta, medicina antica

In the *Corpus Galenicum* there are many passages which mention Dioscorides and his work, *De materia medica*. Sometimes there are minimal differences concerning the contents or erudite comments by Galen. Moreover, there are some less explicit passages, whose source could be *De materia medica*. This is clear from some *n-grams* found in both authors, the one *source text* and the other *target text*. By examining the more or less explicit quotations of Dioscorides' work in Galen, this contribution intends to show the influence of *il buono accoglitor del quale* in Galen's writings and his relationship with Dioscorides.

KEYWORDS

Dioscorides, Galen, Intertextuality, Indirect Tradition, Ancient Medicine

INTRODUZIONE

Nel fol. 2v del *Vindobonensis medicus graecus* 1,¹ il noto Dioscoride di Vienna, sono rappresentati sei medici ai quali si aggiunge, al centro, Galeno seduto su una specie di trono. Come notato da Nutton, egli ha la stessa posa e lo stesso abbigliamento del centauro Chirone, esperto conoscitore della medicina.² La presenza di Galeno nel più importante codice di Dioscoride non è casuale: sono molti, infatti, gli estratti del *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI* di Galeno aggiunti in aree del *Vindobonensis* lasciate inizialmente in bianco.³ Allo stesso tempo, sono numerose anche le citazioni di Dioscoride nel *Corpus Galenicum*. Manco si

¹ Sul *Vind. med. gr.* 1 si vedano almeno DIELS 1906, vol. I, pp. 96 e 117; vol. II, pp. 25, 30, 38, 39 (TOUWAIDE 2020, vol. I, pp. 140, 170, 231, 239, 251, 252, 275; vol. III, p. 114; vol. IV, p. 178; vol. V, p. 389); WELLMANN 1907-1914, vol. II, pp. XVI-XVIII; MAZAL 1998; CRONIER 2007, vol. I, pp. 283-298; GASTGEBER 2013; GASTGEBER 2014; MARCHETTI 2016.

² NUTTON 2020, p. 133. Su Chirone, che avrebbe avuto tra i suoi allievi anche Achille, Asclepio, Peleo, Telamone e Teseo, cfr. ESCHER-BÜRKL 1899; GRAF 1997. Per la miniatura di Chirone nel *Vindobonensis*, cfr. anche MAZAL 1998, vol. I, pp. 17-22; GISLER-HUWILER 1986, s.v. *Cheiron*, in *LIMC*, vol. III.1, p. 246, in cui si cita un'altra illustrazione del centauro come medico presente nel *Vind. lat.* 93, fol. 114r. Quest'ultimo codice non trasmette Dioscoride, ma l'*Herbarium* dello Pseudo-Apuleio, un erbario illustrato redatto in latino probabilmente nel IV sec. d.C.; su questo testo si vedano almeno l'edizione HOWALD – SIGERIST 1927, pubblicata nella serie del *Corpus Medicorum Latinorum*; MAGGIULLI – BUFFA GIOLITO 1996; PRADEL-BAQUERRE 2013.

³ Su queste aggiunte, cfr. WILSON 1987, p. 50; CRONIER 2007, vol. I, pp. 291-292; PETIT 2010.

ACME – Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano

ISSN: 0001-494X / eISSN: 2282-0035; vol. 76, n. 1-2, 2023

DOI: 10.54103/2282-0035/23080



è occupata perlopiù di quelle del *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI*, ma ce ne sono anche altre di notevole interesse nel *De alimentorum facultatibus libri III* o nel *De compositione medicamentorum per genera libri VII*. Questo contributo si propone dunque di prendere in esame alcune di queste citazioni, illustrando sia le riprese puntuali che le corrispondenze di certe formulazioni. L'intento è quello di mostrare l'influenza de *il buono accoglitor del quale*⁴ negli scritti di Galeno e come, a seconda dei casi, il medico di Pergamo riprende, elabora o si stacca dal modello dioscorideo.⁵

1. CITAZIONI E RIPRESE PUNTUALI

Nel *Corpus Galenicum* sono numerosi i passi in cui vengono citati il nome di Dioscoride e alcuni estratti della sua opera, il *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς* (*De materia medica*).⁶ Secondo il *Thesaurus Linguae Graecae* sono ben 132 le attestazioni del nome Διοσκουρίδης nei trattati galenici e 2 in quelli pseudo-galenici,⁷ e in 7 di queste si specifica anche la provenienza di Dioscoride, nato ad Anazarbo (Cilicia).⁸ Le attestazioni potrebbero comunque avere un numero maggiore, sia perché vari trattati galenici non sono presenti sul *TLG* sia perché altri sono ancora inediti.

In alcuni casi compare espressamente il titolo dell'opera dioscoridea, accompagnato dal riferimento a un determinato passaggio e al libro in cui esso si trova. Si veda, per esempio, il *De alimentorum facultatibus libri III*, dedicato alle δυνάμεις (“proprietà”) degli alimenti, nonché alla loro preparazione.⁹

Διοσκουρίδης δ' ἐν τῷ δευτέρῳ Περὶ ὕλης ταυτὶ γράφει· «ζέα δισσῆ· ἢ μὲν γὰρ ἀπλῆ, ἢ δὲ δίκωκος καλεῖται, ἐν δυσὶν ἐλύτροις συνεζευγμένον ἔχουσα τὸ σπέρμα. ἔστι δὲ τροφιμώτερα μὲν κριθῆς καὶ εὐστόμαχος, ἀτροφωτέρα δὲ πυρῶν ἀρτοποιουμένη. κρίμων δὲ ἀδρότερον ἔστι τῆ κατεργασία τοῦ ἀλεύρου, γινόμενον ἐκ τε ζέας καὶ πυροῦ, ἐξ οὗ ὁ πόλτος γίνεται. ἔστι δὲ ἰκανῶς τρόφιμον καὶ εὐκατέργαστον, σταλτικώτερον δὲ κοιλίας τὸ ἀπὸ τῆς ζέας, μάλιστα δὲ προφρυχθείσης, καὶ ἡ ὄλυρα δὲ ἐκ τοῦ αὐτοῦ γένους ἔστι τῆς ζέας, ἀτροφωτέρα δὲ κατὰ ποσὸν ἐκείνης. ἀρτοποιεῖται δὲ καὶ αὕτη, καὶ κρίμων ἐξ αὐτῆς ὡσαύτως γίνεται. ἀθήρα δὲ ἐκ τῆς ἀληλεσμένης εἰς λεπτὸν ζέας σκευάζεται. ἔστι δὲ ῥόφημα ὡσπερ πολτάριον ὕγρον, παιδίους ἀρμόζον, ποιῆ δὲ καὶ εἰς καταπλάσματα. ὁ δὲ τράγος τὸ σχῆμα μὲν παραπλήσιος χόνδρω, ἀτροφώτερος δὲ παρὰ πολὺ ζέας, διὰ τὸ πολὺ ἔχειν τὸ ἀχυρῶδες, διὸ καὶ δυσκατέργαστος ἔστι καὶ κοιλίας μαλακτικός.» περὶ μὲν οὖν τῶν ζειῶν ἰκανὰ καὶ ταῦτα.¹⁰

Dioscoride nel secondo libro del *De materia [medica]* scrive questo: «Grano tenero. Una tipologia è detta semplice, l'altra con due semi, avendo il seme unito in due glume; è più nutriente dell'orzo ed è buono per lo stomaco, ma è meno nutriente del grano quando viene trasformato in pane. Il semolino è più grezzo della farina, viene prodotto dal grano tenero e dal grano, e da esso si ricava una farinata. È abbastanza nutriente e facile da digerire, ma è astringente se viene preparato con il grano tenero, soprattutto se questo è secco. Il riso-grano è della stessa natura del grano tenero, ma è in compenso meno nutriente. Anche questo è trasformato in pane e da esso si ricava analogamente il semolino. La zuppa è preparata con il grano tenero macinato finemente; è una zuppa simile al *poltarion*¹¹ liquido, è adatta ai bambini ed è usata anche per gli impiastri. Il farro ha un aspetto simile alla semola; è molto meno nutriente del grano tenero perché contiene molta pula; per questo motivo è molto difficile da digerire ed è emolliente.» E queste cose sono sufficienti riguardo i grani teneri.¹²

⁴ Dante, *Inf.*, IV, 139.

⁵ Si noti comunque come Galeno non sia l'unico a citare Dioscoride: riferimenti a lui e alla sua opera si trovano anche in Adamanzio – in un passo noto grazie a Orib., *Ad Eusth.*, II, 58, 9 (p. 50, 23 Raeder, CMG VI.3) – e in Eroziano, la cui *Vocum Hippocraticarum collectio* costituisce la più antica menzione del *De materia medica*; cfr. Erot., p. 85, 7-9 Nachmanson. Su Adamanzio, cfr. WELLMANN 1893; NUTTON 1996a. Su Eroziano, cfr. COHN 1907; NACHMANSON 1918; NUTTON 1998. In generale, CRONIER 2007, vol. I, pp. 36-37.

⁶ Per un inquadramento sul *De materia medica*, cfr. RIDDLE 1985; GARCÍA VALDÉS 1998, vol. I, pp. 7-86; CRONIER 2007. Sulle citazioni di Dioscoride in Galeno si tengano presenti LUCCIONI 1998, pp. 230-236; MANCO 2022, in cui ci si rivolge a quelle nel *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI*.

⁷ Come già notato in PERILLI 2017, pp. 144-145 e 292-293, non tutte le menzioni di Dioscoride si riferiscono al medico di Anazarbo, ma anche a degli omonimi come Dioscoride di Alessandria e Dioscoride il Giovane; a riguardo si veda anche MANCO 2022, p. 71 nt. 23. In generale sulla vita di Dioscoride, cfr. RIDDLE 1985, pp. 1-4.

⁸ Gal., *De simpl. med. fac.*, VII, *Proem.* (vol. XI, p. 794, 7 Kühn); XI, 1, 2 (vol. XII, p. 330, 12 Kühn); *De comp. med. per gen.*, III, 2 (vol. XIII, p. 589, 19 Kühn); *Adv. Lyc.*, 4 (p. 15, 23 Wenkebach, CMG V.10.3); *Voc. Hipp.*, *Proem.*, 3, 5 (p. 144, 11 Perilli, CMG V.13.1); I 2 (p. 210 Perilli, CMG V.13.1); μ 42 (p. 238 Perilli, CMG V.13.1); ο 20 (p. 242 Perilli, CMG V.13.1).

⁹ Oltre all'edizione di Kühn, punto di riferimento per Galeno, si vedano anche HELMREICH 1923 e WILKINS 2013, quest'ultima comprendente anche una traduzione in francese. Per una traduzione in inglese, anche se non molto recente, cfr. POWELL 2003.

¹⁰ Gal., *De alim. facult.*, I, 13-17 (p. 238, 9-23 Helmreich, CMG V.4.2).

¹¹ Una specie di zuppa, cfr. *LSJ*, s.v. πολτάριον.

¹² Per il testo di Dioscoride si rimanda a Diosc., *MM*, II, 89-93 (vol. I, pp. 171, 15 – 172, 15 Wellmann). Quella di Wellmann è l'ultima edizione critica del *De materia medica* a essere stata pubblicata e, viste le scoperte di ulteriori codici nel corso dell'ultimo secolo, si sente certamente il bisogno di una nuova edizione. Questo è chiaro anche dagli studi su Dioscoride compiuti negli ultimi anni: GARCÍA

Questo passaggio è riportato nel capitolo *Περὶ τῶν καὶ ὄλῳρων καὶ ζειῶν* (*Sul farro, il riso-grano e il grano tenero*). Si rimanda al secondo libro del *De materia medica*, riportandone un lungo estratto che comprende i capitoli da II, 89 a II, 93,¹³ che però Galeno non distingue. Tendenzialmente il testo corrisponde a quello dell'opera dioscoridea, al netto di alcune differenze che meritano di essere segnalate: se in Galeno troviamo *συνεξευγμένον ἔχουσα*, in Diosc., *MM*, II, 89 (vol. I, pp. 171, 16 – 172, 2 Wellmann) si ha un'inversione con *ἔχουσα συνεξευγμένον*;¹⁴ sempre nello stesso capitolo si hanno rispettivamente *εὐστόμαχος* e *εὐστομος*, anche con una differenza a livello semantico;¹⁵ o ancora, *ἀρμόζον* in Galeno e *ἀρμόδιον* in Diosc., *MM*, II, 92 (vol. I, p. 172, 10-12 Wellmann), ma il senso espresso è comunque lo stesso;¹⁶ infine, τὸ σχῆμα μὲν παραπλήσιος χόνδρω contro τὸ σχῆμα μὲν παραπλησίως χόνδρω ἔχει di Diosc., *MM*, II, 93 (vol. I, p. 172, 13-15 Wellmann). Viene da chiedersi il motivo di queste discrepanze con il testo dioscorideo. Potrebbero esserci, in particolare, due possibilità: o che esse siano dovute alla tradizione manoscritta o che Galeno abbia citato Dioscoride a memoria. Un esempio peculiare è quello di *εὐστόμαχος* / *εὐστομος*, in cui l'uso dell'uno o dell'altro aggettivo determina una diversa interpretazione del passo: con *εὐστόμαχος* si vuole dire che il grano tenero è “buono per lo stomaco”, con *εὐστομος* che è “gradevole di gusto”. Non sembrano esserci altre attestazioni dell'utilità della ζέα per lo stomaco, a differenza di altri cereali come il riso;¹⁷ inoltre, essendo questa specie descritta come più nutritiva dell'orzo e meno del grano, senza menzionare alcun impiego medico per una qualche affezione o parte del corpo, forse l'aggettivo *εὐστομος* è più adatto a questo contesto. Che *εὐστόμαχος* sia stato quindi aggiunto più o meno volontariamente da Galeno (si può pensare a qualche errore nella tradizione, essendo le due parole molto simili), non è coerente con quel che dice l'autore: con un aggettivo del genere ci si potrebbe aspettare qualche specificazione relativa agli effetti che il grano tenero produceva nello stomaco o quantomeno alle patologie per cui era somministrato.

Questo non è l'unico passo in cui Galeno cita passaggi del *De materia medica*, con qualche differenza nel contenuto, ma ve ne sono anche altri che vale la pena ricordare. Nel *De compositione medicamentorum per genera libri VII*¹⁸ c'è un estratto dal I libro del *De materia medica*, in particolare da un capitolo dedicato al γλεύκινον, un olio di vino dolce.

Gal., *De comp. med. per gen.*, VII, 14 (vol. XIII, pp. 1041, 14 – 1042, 5 Kühn): Διοσκορίδης δ' οὕτως ἔγραψε. γλεύκινον δὲ σκευάζεται τὸ ἀπλοῦν ἔκ τε ὀμφακίνου καὶ σχίνου καὶ νάρδου Κελτικῆς καὶ καλάμου καὶ σπάθης καὶ ἀσπαλάθου καὶ μελιλότου καὶ κόστου καὶ γλεύκου συμπεριτριβομένων μέσων στεμφύλων τῶ ἔχοντι ἀγγεῖα τὰ ἀρώματα καὶ τὸν οἶνον καὶ τὸ ἔλαιον. κινεῖται δὲ ἐπὶ ἡμέρας λ', δις τῆς ἡμέρας, εἶτα ἐκπιεσθὲν ἀποτίθεται. δύναμιν δὲ ἔχει θερμαντικὴν, μαλακτικὴν, ἀνεκτικὴν, ποιούσαν πρὸς τὰ ῥίγη καὶ τὰ νευρικὰ πάντα καὶ τὰ ἐν ὑστέρα. παντὸς δὲ ἀκόπου μᾶλλον ὠφελεῖ, μαλακτικὸν ὄν.

Dioscoride scrisse così: «L'olio semplice di vino dolce è preparato con l'olio di olive acerbe, il mastice, il nardo celtico, il calamo, la fronda di palma, l'aspalato, il meliloto, il costo, il vino dolce, avendo tritato la sansa nel vaso contenente aromi, olio e vino. Si mescola due volte al giorno per trenta giorni e poi, dopo essere spremuto, viene conservato. Ha proprietà riscaldanti, emollienti e rilassanti, che giovano ai brividi, ai nervi e all'utero. È più utile di ogni analgesico, essendo emolliente.»

Diosc., *MM*, I, 57 (vol. I, p. 53, 1-9 Wellmann): γλεύκινον δὲ σκευάζεται τὸ ἀπλοῦν ἔκ τε ἐλαίου ὀμφακίνου καὶ σχίνου καὶ καλάμου καὶ νάρδου Κελτικῆς καὶ σπάθης καὶ ἀσπαλάθου καὶ μελιλότου καὶ κόστου καὶ γλεύκου, συμπεριτριβομένων τῶν στεμφύλων τῶ ἔχοντι ἀγγεῖα τὰ ἀρώματα καὶ τὸν οἶνον καὶ τὸ ἔλαιον. κινεῖται δὲ ἐπὶ ἡμέρας τριάκοντα δις τῆς ἡμέρας, καὶ μετὰ ταῦτα ἐκπιεσθὲν ἀποτίθεται. δύναμιν δὲ ἔχει θερμαντικὴν, μαλακτικὴν,

VALDÉS 1998, una traduzione in spagnolo corredata di commento; AUFMESSER 2002, una traduzione in tedesco; CRONIER 2007, uno studio sulla tradizione manoscritta dell'opera dioscoridea; BECK 2005, una traduzione in inglese, ma priva di commento; infine, TOUWAIDE 2020, che comprende una riedizione e revisione del catalogo di Diels sui manoscritti medici e il cui quarto volume comprende anche i codici del *De materia medica*.

¹³ Questi capitoli sono dedicati alla ζέα (“grano tenero”), al κρίνον (“semolino”), all'ὄλῳρα (“riso-grano”), all'ἀθήρα (“zuppa d'avena”) e al τράγος (“farro”).

¹⁴ Nell'apparato dell'edizione di Wellmann si cita a riguardo solo il confronto con Galeno, senza alludere alle differenze tra i vari codici; questo farebbe ipotizzare che la tradizione del testo sia concorde su *ἔχουσα συνεξευγμένον*.

¹⁵ Oltre che in Galeno, *εὐστόμαχος* si ritrova anche nella tradizione manoscritta di Dioscoride, in particolare nel codice *Escorialensis* R III 3, come emerge dall'apparato di Wellmann; cfr. WELLMANN 1907-1914, vol. I, p. 172.

¹⁶ Anche in Paul. Aeg., VII, 3, 1, 49 (p. 188, 13-14 Heiberg, CMG IX.2) viene adottato *ἀρμόζον*, sempre nel capitolo dedicato all'ἀθήρα, la cui fonte potrebbe essere Galeno, viste le analogie tra i due passi.

¹⁷ Si vedano a riguardo Gal., *De alim. facult.*, I, 17 (p. 243, 7-11 Helmreich, CMG V.4.2); *De simpl. med. fac.*, VIII, 14, 16 (vol. XII, p. 92, 5-6 Kühn).

¹⁸ A parte Kühn, alcuni estratti sono stati pubblicati anche in MANETTI 2008, in cui si fornisce una nuova edizione e commento del P.Ant. 186, che tramanda dei frammenti dell'opera.

ἀνετικὴν, ποιούσαν πρὸς τὰ ῥίγη καὶ τὰ νευρικὰ πάντα καὶ τὰ ἐν ὑστέρα. παντὸς δὲ ἀκόπου μᾶλλον ὠφελεῖ μαλακτικὸν ὄν.

L'olio semplice di vino dolce è preparato con l'olio di olive acerbe, il mastice, il calamo, il nardo celtico, la fronda di palma, l'aspalato, il meliloto, il costo, il vino dolce, avendo messo insieme la sansa nel vaso contenente aromi, olio e vino. Si mescola due volte al giorno per trenta giorni e poi, dopo essere spremuto, viene conservato. Ha proprietà riscaldanti, emollienti e rilassanti, che giovano ai brividi, a tutti i nervi e all'utero. È più utile di ogni analgesico, essendo emolliente.¹⁹

Il capitolo sul γλεύκινον è riportato da Galeno senza grandi variazioni, e il contenuto è praticamente lo stesso: si tratta di un unguento di vino dolce, preparato con olio di olive acerbe e una serie di altri ingredienti, mescolato due volte al giorno per trenta giorni; ha proprietà riscaldanti, emollienti, rilassanti, ed è adatto per i brividi, così come per i nervi e l'utero; tra tutti gli analgesici è il più efficace, proprio per le sue proprietà emollienti. Per quanto concerne il testo, sebbene i due passi abbiano lo stesso contenuto, vi sono alcune differenze: in Dioscoride si specifica che quello ὀμφάκινον è un olio, mentre Galeno probabilmente lo sottintende; nel *De compositione medicamentorum per genera libri VII* vengono invertite le parole καὶ καλάμου καὶ νάρδου Κελτικῆς di Diosc., *MM*, I, 57; più interessanti, si segnalano συμπεριτριβομένων (da συμπεριτρίβομαι, “strofinare insieme”, “impastare”) e συμπεριτιθεμένων (συμπεριτίθημι, “mettere insieme”),²⁰ che conferiscono alla frase un senso diverso a seconda dell'impiego dell'uno o dell'altro verbo. Con συμπεριτιθεμένων Dioscoride sembra infatti voler dire che la sansa (στέμφυλον) viene messa tutta insieme nel recipiente che contiene gli aromi, il vino e l'olio; al contrario Galeno, con συμπεριτριβομένων, a cui è aggiunto anche μέσων, fa riferimento all'azione di impastare o macinare le olive dentro il recipiente. Probabilmente lo scopo delle due modalità di preparazione è lo stesso, pertanto dobbiamo immaginare che Dioscoride usando περιτίθημι sottintenda che le olive vengano poi impastate. È comunque difficile dire con certezza se questo sia un errore nella tradizione manoscritta – in particolare una banalizzazione di un copista – o un intervento di Galeno. Quello che risulta interessante, considerando sia εὐστόμαχος / εὔστομος visto sopra sia συμπεριτιθεμένων / συμπεριτριβομένων, è il fatto che entrambe le discrepanze modificano, anche se minimamente, il significato del testo. Viene anche da chiedersi se dietro questi due verbi ci possa essere il richiamo a qualche credenza di carattere popolare sulla preparazione dell'unguento, suggerendo che al tempo di Galeno esso era preparato in modo diverso rispetto agli anni in cui viveva Dioscoride.²¹

Prima di passare all'intertestualità tra Dioscoride e Galeno possiamo riportare un ultimo esempio sulla tradizione indiretta del *De materia medica*. Sempre nel *De compositione medicamentorum per genera libri VII* viene infatti incluso un altro *excerptum* dell'opera dioscoridea:

Gal., *De comp. med. per gen.*, III, 2 (vol. XIII, pp. 589, 14 – 590, 3 Kühn): καὶ μέντοι καὶ κατὰ τὰς δυνάμεις θερμότερα μὲν ἢ στροβιλίνη, δευτέρα δὲ ἢ ἐλατίνη, τρίτη δ' ἄμφοιν ἢ τερμινθίνη. τὴν κυπαρισσίνην δὲ ὑπόπτεισα μὴ μιγνύειν, ὡς στύψεως ἔχουσαν τι. δόξει δὲ τις ἡμῖν διαφέρεισθαι κατὰ τὸν περι ῥητινῶν λόγον Διοσκοροίδην τὸν Ἀναζαρβέα γράψαντα τὴνδε τὴν ῥῆσιν ἐν τῷ πρώτῳ περι ὕλης. προάγει δὲ πασῶν τῶν ῥητινῶν ἢ τερμινθίνη καὶ μετὰ ταύτην ἢ σχινίνη, εἶτα πιτυίνη καὶ ἐλατίνη, μεθ' ἧς ἀριθμοῦνται ἢ τε πευκίνη καὶ ἢ στροβιλίνη.

E certamente, quanto alle proprietà, la [resina] *strobiline* è più riscaldante, la seconda è quella *elatine*,²² e la terza quella di terebinto. Quella di cipresso non ho osato mescolarla, poiché è alquanto astringente. Ci sembra che il migliore discorso delle resine sia quello che ha scritto Dioscoride di Anazarbo nel primo libro del *De materia medica*: «La resina di terebinto supera tutte le resine. Dopo questa c'è quella di mastice, poi quella *pituine*, quella *elatine*; dopo queste si annoverano quella *peukine* e quella *strobiline*.»

Diosc., *MM*, I, 71, 2, 1-3 (vol. I, p. 68, 5-7 Wellmann): προάγει δὲ πασῶν τῶν ῥητινῶν ἢ τερμινθίνη καὶ μετὰ ταύτην ἢ σχινίνη, εἶτα ἢ πιτυίνη καὶ ἐλατίνη, μεθ' ἧς ἀριθμοῦνται ἢ τε πευκίνη καὶ ἢ στροβιλίνη.

La resina di terebinto supera tutte le resine. Dopo questa c'è quella di mastice, poi quella *pituine*, quella *elatine*; dopo queste vengono annoverate quella *peukine* e quella *strobiline*.

Galeno parla di varie resine, classificandole per il loro essere riscaldanti; menziona anche quella di cipresso, dicendo però che non ha osato mescolarla – per farci degli impiastri – dal momento che è astringente. Relativamente al terebinto, riporta quindi un breve *excerptum* dal primo libro del *De materia medica*, in cui il

¹⁹ Questo capitolo di Dioscoride è stato ripreso nelle *Collectiones medicae* di Oribasio; cfr. Orib., *Coll. med.*, XI, 7, 3 (p. 96, 17-22 Raeder, CMG VI.1.2).

²⁰ *LSJ*, s.v. συμπεριτρίβομαι e συμπεριτίθημι.

²¹ La presenza di credenze popolari è frequente in Dioscoride, espressa soprattutto con l'uso di espressioni come οἱ δὲ oppure ἔνιοι, da intendere in senso generico come “alcuni”; cfr. FAUSTI 2017, p. 30.

²² Queste, insieme alla πευκίνη e alla πιτυίνη, sono tutte resine di pino, cfr. *LSJ*, s.v. ἐλάτινος, πεύκινος, πιτύινος e στροβίλος.

capitolo su questa pianta è molto più lungo del breve passo citato da Galeno. Dioscoride riconosce come il terebinto sia astringente, dicendo poi che il frutto è mangiabile, difficile da digerire, riscaldante, diuretico, nonché afrodisiaco e adatto contro i morsi dei ragni velenosi; si fa riferimento all'importazione della resina che produce, soprattutto dall'Arabia, ma anche dalla Giudea, dalla Siria, da Cipro, dalla Libia e dalle Cicladi. Dopo questa breve introduzione, corrispondente al primo paragrafo del capitolo, nel secondo Dioscoride sottolinea la superiorità della resina di terebinto rispetto ad altre (quest'ultima è la parte citata da Galeno).²³ Sempre nel secondo paragrafo si illustrano alcune proprietà e rimedi medici, e lo stesso nei tre paragrafi successivi: si ricordano, in particolare, l'uso per favorire la digestione (par. 2), la differenza di colore tra l'una e l'altra resina (par. 3), il processo di lavorazione delle resine liquide (par. 5). È chiaro che il capitolo dell'opera dioscoridea offre una panoramica esaustiva sul terebinto²⁴ e Galeno ne riprende solo una parte. Ciò che però è interessante è anche quello che Galeno aggiunge, come commento, al passo di Dioscoride:

φαίνεται γὰρ ἐν τούτοις ὁ Διοσκορίδης, ὡς περὶ φαυλοτάτης μὲν φρονῶν τῆς στροβιλίνης, ἀρίστης δὲ τῆς τερμινθίνης, ἐγὼ δὲ τῶν τριῶν ῥητινῶν τῶνδε, στροβιλίνης, ἐλατίνης, τερμινθίνης, πρώτην μὲν εἶπον ἀρίστην τὴν στροβιλίνην εἶναι κατὰ θερμότητα, δευτέραν δὲ τὴν ἐλατίνην, ὑστάτην δὲ τὴν τερμινθίνην.²⁵
 Mi sembra che Dioscoride in queste cose ritenga la resina peggiore quella *strobiline*, la migliore quella di terebinto. Io invece di queste tre resine, *strobiline*, *elatine* e di terebinto, considero migliore la *strobiline* perché riscaldante, la seconda quella *elatine* e l'ultima quella di terebinto.

In questo breve passaggio Galeno dice che, secondo Dioscoride, la resina peggiore sarebbe quella *strobiline*, la migliore quella di terebinto. Al contrario Galeno mette al primo posto quella *strobiline* perché è riscaldante, al secondo quella *elatine* e al terzo quella di terebinto. È chiaro, dunque, come il medico di Pergamo dimostri di essere lettore e in certi casi anche critico e commentatore dell'opera dioscoridea, come lo è anche dei trattati del *Corpus Hippocraticum*.²⁶ Spesso ci sono piccole divergenze tra il testo del *De materia medica* e la citazione in Galeno, che potrebbero comunque essere spiegabili con errori nella tradizione manoscritta; altre volte non ce ne sono, come nel passo appena citato.

Galeno riteneva il *De materia medica* l'opera migliore tra tutti i trattati di farmacologia, sostenendo che questa era un'opinione condivisa da chi si occupava di questa branca della medicina.²⁷ Nonostante questa stima, come già notato da Riddle, Galeno biasima fortemente la classificazione delle sostanze e dei rimedi nel *De materia medica*. Ciò che distingue i due autori è il fatto che l'uno si propone di offrire una nuova τάξις alla materia medica, basandosi sulla propria esperienza e su una serie di altre fonti, non sempre citate;²⁸ l'altro invece elabora una teoria medica che ha tra i suoi fondamenti sia il pensiero filosofico che la razionalità. A tale proposito Riddle ha suggerito che un'opera quale il *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI*²⁹ avrebbe potuto danneggiare e screditare la τάξις dioscoridea.³⁰

²³ Si noti come, al contrario delle citazioni dei capitoli I, 57 e II, 89-93, in questo caso non ci siano divergenze tra il testo dioscorideo e quello citato da Galeno.

²⁴ Per altre trattazioni di autori botanici e medici sul terebinto, cfr. Thphr., *CP*, II, 17, 4, 5; VI, 11, 15, 12; VI, 14, 4, 7; *HP*, III, 4, 1; 15, 3; Plin., *HN*, XIII, 12; Orib., *Coll. med.*, XV, 1, 19, 1 (p. 277, 15-19 Raeder, CMG VI.1.2); Aët., I, 386 (p. 138, 24-27 Olivieri, CMG VIII.1). In generale su questa specie AUFMESSER 2000, s.v. τέρμινθος; ANDRÉ 2010², s.v. *terebinthus*.

²⁵ Gal., *De comp. med. per gen.*, III, 2 (vol. XIII, p. 590, 3-9 Kühn).

²⁶ Si vedano a riguardo LUCCIONI 1998, pp. 236-247; MANCO 2020; MANCO 2022. Su Galeno come commentatore del *Corpus Hippocraticum* si tenga presente anche PORMANN 2021, che raccoglie i contributi del XV Colloque Hippocratique, tenutosi a Manchester nell'ottobre 2015: molti di essi sono dedicati proprio ai commenti di Galeno a Ippocrate.

²⁷ Gal., *De simpl. med. fac.*, VI, *Proem.* (vol. XI, p. 794, 7-12 Kühn), in cui si nota anche come l'opera di Dioscoride non fosse esente da critiche, per esempio da parte di un certo Tanitro, seguace di Asclepiade di Bitinia. Come però notato in MANCO 2020, pp. 267-270, Tanitro non è mai esistito e la sua menzione è dovuta a un problema nella tradizione manoscritta: è infatti Sestio Nigro a essere citato da Galeno.

²⁸ Talvolta Dioscoride menziona Crateua e il medico Andrea; per il resto egli allude anche a degli ἔντοι ("alcuni") oppure utilizza espressioni come φησίεν e οἱ δὲ per riferirsi probabilmente a tradizioni che circolavano al suo tempo; cfr. FAUSTI 2017, p. 30. Per le citazioni di Crateua, cfr. Diosc., *MM*, I, 29 (vol. I, p. 33, 10-18 Wellmann); II, 127 e 156 (vol. I, pp. 200, 16-201, 6; 222, 12-223, 9 Wellmann); III, 125 (vol. II, pp. 135, 8-136, 3 Wellmann); IV, 35 e 74 (vol. II, pp. 195, 4-11; 233, 1-10 Wellmann); per quelle di Andrea, cfr. Diosc., *MM*, III, 127 (vol. II, pp. 137, 9-138, 4 Wellmann); IV, 64 e 118 (vol. II, pp. 218, 6-221, 21; 267, 14-268, 7 Wellmann). Su Crateua, WELLMANN 1897; RIDDLE 1985, p. 5, 18; SCARBOROUGH 2012⁴; TOUWAIDE 1999. Su Andrea, cfr. RIDDLE 1985, pp. 5 e 20; NUTTON 1996b; SPAWFORTH 2012⁴.

²⁹ L'unica edizione completa è attualmente quella di Kühn; i libri VI-VIII sono stati tradotti in francese e commentati in MANCO 2020. Sono però vari gli studi dedicati a quest'opera, tra i quali si ricordano GAROFALO 1985; PETIT 2010; PETIT 2013; PETIT 2020.

³⁰ RIDDLE 1985, pp. 168-169, in cui si nota anche come Galeno abbia ridotto le proprietà delle sostanze a quattro (caldo, freddo, umido e secco); esse sono comunque legate ai quattro umori della teoria umorale ippocratica. Si veda a riguardo anche LUCCIONI 1998, pp. 191-207. Sul giudizio di Galeno nei confronti di Dioscoride si tengano presenti CRONIER 2007, vol. I, pp. 12, 34-36; MANCO 2020, pp. 272-298; MANCO 2022, pp. 72-79.

2. INTERTESTUALITÀ LESSICALE E CONTENUTISTICA

Oltre alle citazioni e riprese esplicite appena viste, nelle opere di Galeno sono presenti anche molti passaggi in cui, seppure non ci siano richiami precisi, la fonte potrebbe essere proprio il *De materia medica*.³¹ Attraverso una ricerca dei cosiddetti *n-grams* nel *Thesaurus Linguae Graecae* è infatti possibile rintracciare le sequenze che si ritrovano uguali in un *source text* e in un *target text*. Riprese di questo genere possono anche essere casuali, ma può essere utile analizzare quelle che si riferiscono allo stesso argomento, in questo caso a una stessa sostanza o rimedio medico.

Un primo esempio si riscontra per la stringa – come è definita in linguistica – βήχας καὶ κατάρρους καὶ κορύζας καὶ βράγχους. Questa è infatti attestata in un capitolo dedicato allo storace sia nel *De materia medica* di Dioscoride che nel *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI* di Galeno:³²

Gal., *De simpl. med. fac.*, VIII, 18, 42 (vol. XII, pp. 131, 15 – 132, 2 Kühn): [μβ'. Περὶ στόρακος.] Στόραξ θερμαίνει, μαλάττει, συμπέπτει, διὸ καὶ βήχας καὶ κατάρρους καὶ κορύζας καὶ βράγχους ὀνίνησιν, ἔμμηνά τε προτρέπει πινόμενόν τε καὶ προστιθέμενον, ἢ δὲ λιγνὺς καυθέντος αὐτοῦ παραπλησία πῶς ἔστι τῆ τοῦ λιβάνου.

[42. Sullo storace]. Lo storace è riscaldante, emolliente e digestivo, giova alla tosse, al catarro, al muco e alla raucedine. Se bevuto e applicato, stimola le mestruazioni. Una volta bruciato lo storace, la sua fuliggine è simile a quella dell'incenso.

Diosc., *MM*, I, 66, 2, 7-8 (vol. I, p. 60, 7-8 Wellmann): [στόραξ] δύναμιν δὲ ἔχει θερμαντικὴν, μαλακτικὴν, πεπτικὴν, ποιῶν πρὸς βήχας, κατάρρους, κορύζας, βράγχους, ἀποκοπὴν φωνῆς, ἤχους. ἀρμόζει καὶ πρὸς τὰς ἐν ὑστέρα μύσεις καὶ σκληρίας, ἔμμηνά τε ἄγει πινόμενος καὶ προστιθέμενος, κοιλίαν τε κούφως μαλάττει καταπινόμενος ὀλίγος μετὰ ῥητίνης τερεβινθίνης·

[Lo storace] ha proprietà riscaldanti, emollienti e digestive, efficaci per la tosse, il catarro, il muco, la raucedine, la perdita della voce e il ronzio nelle orecchie. Giova anche alle chiusure e agli indurimenti uterini; se bevuto e applicato stimola le mestruazioni; ammorbidisce facilmente l'intestino, se una piccola quantità è bevuta con la resina di terebinto.

Questi due passi sono dedicati allo storace, per il quale entrambi gli autori riconoscono le proprietà riscaldanti, emollienti e digestive, così come l'utilità per la tosse, il catarro, il muco e la raucedine; inoltre, se bevuto e applicato, stimola le mestruazioni. In Galeno si nota come, una volta bruciato, la sua fuliggine sia simile a quella dell'incenso. In Dioscoride si ricorda anche l'efficacia per la perdita della voce, il ronzio nelle orecchie, le chiusure e gli indurimenti dell'utero; infine ammorbidisce l'intestino se una piccola quantità viene bevuta con la resina di terebinto.

Del capitolo dioscorideo sullo storace si è riportato solo un breve estratto, ovvero la parte che permette un confronto con il testo di Galeno. In realtà la trattazione di Dioscoride è molto più lunga: innanzitutto si spiega che lo storace è una linfa di un albero simile al melo cotogno; si procede con la descrizione della pianta, dicendo che la specie migliore è quella gialla, grassa, resinosa; si illustrano altri impieghi oltre a quelli già visti, come quelli che lo vedono combinato con emollienti e analgesici; infine, si nota come in Siria si producesse un unguento dalle proprietà riscaldanti ed emollienti, ma che causava mal di testa ed era pesante e soporifero.³³ È chiaro che tra i due passi c'è un qualche legame, perché Galeno discute alcune delle questioni trattate nel *De materia medica*, adoperando le stesse parole o comunque variandole leggermente: ad esempio, ἔμμηνά τε προτρέπει πινόμενόν τε καὶ προστιθέμενον in Galeno e ἔμμηνά τε ἄγει πινόμενος καὶ προστιθέμενος in Dioscoride.

Questo non è l'unico caso di corrispondenze tra il *De materia medica* e l'opera di Galeno, senza che la seconda citi espressamente la prima. Se ne segnalano altre di seguito.

³¹ A questo si accenna brevemente in RIDDLE 1985, p. 169. Si veda anche MANCO 2022, pp. 84-86.

³² La presenza di riprese esplicite dell'opera dioscoridea è stata riscontrata, per il *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI*, in MANCO 2022, pp. 80-84.

³³ Diosc., *MM*, I, 66 (vol. I, pp. 59, 14 – 60, 17 Wellmann). Per altre fonti sullo storace, cfr. Plin., *HN*, XII, 55, in cui ritorna il paragone con il melo cotogno, come in Dioscoride; anche le varie qualità menzionate concordano con ciò che viene detto nel *De materia medica*. Si tengano presenti anche Aët., I, 378 (p. 135, 1-4 Olivieri CMG VIII.1); Paul. Aeg., VII, 3, 18, 199-200 (p. 263, 16-17 Heiberg, CMG IX.2); Orib., *Coll. med.*, XII, 18, 57 (p. 148, 8-22 Raeder, CMG VI.1.2). In generale, AUFMESSER 2000, s.v. στόραξ; ANDRÉ 2010², s.v. *styrax*. Il fatto che si riconoscano le stesse proprietà e gli stessi usi è spiegabile con la circolazione di credenze relative alle piante, ovvero a tradizioni a cui i diversi autori attingevano: si tratta della cosiddetta *folk medicine*, per la quale si vedano almeno KING – TONER 2014; HARRIS 2016.

Per esempio, descrivendo la quercia (δρῦς), Dioscoride riconosce le sue proprietà astringenti.³⁴ Queste si ritrovano anche in due varietà di questa pianta, la quercia vallonea (in greco φηγός, identificata con la *Quercus aegilops* L.)³⁵ e il leccio (in greco πρῖνος, identificata con la *Quercus ilex* L.).³⁶ Ugualmente, stando al *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI* di Galeno questi due alberi sono annoverati tra le querce e sono considerati astringenti.

Diosc., *MM*, I, 106, 2, 5 (vol. I, p. 99, 21-22 Wellmann): καὶ ἡ φηγὸς δὲ καὶ ἡ πρῖνος εἶδη ὄντα δρυὸς εὐοικότα ἐνεργεῖ («sia la quercia vallonea che il leccio, essendo specie di quercia, hanno proprietà simili.»)

Gal., *De simpl. med. fac.*, VI, 4, 11 (vol. XI, p. 866, 3-5 Kühn): σφοδρότερον δ' ἔτι στύφει φηγὸς καὶ πρῖνος, εἴτ' οὖν εἶδη δρυὸς ὀνομάζουσιν αὐτὰ τις εἴτε καὶ διαφέρειν ὅλῳ τῷ γένει βούλοιο («la quercia vallonea e il leccio sono molto astringenti, sia che uno voglia definirli delle specie di quercia, sia che voglia distinguerli da tutto il genere.»)

Corrispondenze relative alle proprietà di una certa specie si possono rintracciare anche per il κυκλάμινος, generalmente identificato con il ciclamino (*Cyclamen* L.).³⁷ Sia Dioscoride che Galeno notano come esso fosse in grado di stimolare le mestruazioni e, nel fare questo, entrambi gli autori usano le stesse parole:

Diosc., *MM*, II, 164, 1, 5-6 (vol. I, p. 228, 12-13 Wellmann): ἔμμηνα δὲ κινεῖ πινομένη καὶ προστιθεμένη («stimola le mestruazioni, se bevuto e applicato.»)

Gal., *De simpl. med. fac.*, VII, 10, 60 (vol. XII, p. 51, 4 Kühn): ἔμμηνα κινεῖ πινομένη τε καὶ προστιθεμένη («stimola le mestruazioni, se bevuto e anche applicato.»)

Qualcosa di analogo si ha anche per l'ἄρκτιον, identificato con l'*Inula candida* L. o delle specie appartenenti al genere *Celsia* L. (= *Verbascum* L.).³⁸ In questo caso la ripresa di Dioscoride riguarda la descrizione fisica della pianta:

Diosc., *MM*, IV, 105, 1, 2-4 (vol. II, p. 260, 11-13 Wellmann): ἄρκτιον, οἱ δὲ ἀρκτοῦρον. φλόμφ καὶ αὐτὴ ἔχει τὰ φύλλα εὐοικότα, δασύτερα δὲ καὶ στρογγυλώτερα, ρίζαν ἀπαλὴν, λευκὴν, γλυκεῖαν· καυλὸν δὲ μακρὸν, μαλακόν, καρπὸν κυμίνῳ μικρῷ ὅμοιον («*arktion*, alcuni lo chiamano *arctouros*. Anche questa [pianta] ha le foglie simili a quelle del verbasco, ma più ruvide e rotonde; la radice morbida, bianca, dolce; il gambo lungo e morbido; il seme simile a un piccolo cumino.»)

Gal., *De simpl. med. fac.*, VII, 1, 58 (vol. XI, p. 837, 4-7 Kühn): ἄρκτιον τὸ μὲν τῷ φλόμφ παραπλήσιον, τὸ τὴν ρίζαν ἀπαλὴν καὶ λευκὴν καὶ γλυκεῖαν ἔχον καὶ τὸν καυλὸν μακρὸν καὶ μαλακόν καὶ τὸν καρπὸν ὅμοιον κυμίνῳ («l'*arktion* è simile al verbasco. Ha la radice morbida, bianca e dolce; il gambo lungo e morbido; il seme simile al cumino.»)

Da questi esempi emergono dunque delle riprese più o meno puntuali del *De materia medica* relativamente alla descrizione fisica di una certa specie o alle sue proprietà, con la ricorrenza delle stesse parole ed espressioni. Sono degni di nota, infine, anche alcuni passaggi di varie opere del *Corpus Galenicum* in cui c'è una corrispondenza nei diversi fitonimi. Si vedano, a tale proposito:

Diosc., *MM*, II, 139, 1, 1 (vol. I, p. 209, 8 Wellmann): καυκαλῖς, ἔνιοι δὲ δαῦκον ἄγριον καλοῦσι («*kaukalis*, alcuni lo chiamano *daukon* selvatico.»)

³⁴ Diosc., *MM*, I, 106, 1, 1-3 (vol. I, p. 99, 8-10 Wellmann).

³⁵ Questa pianta è citata, nella forma dorica φαγός, anche in Theoc., IX, 20. Per altre attestazioni, cfr. Thphr., *HP*, III, 3, 1, 3; 4, 2, 6; 6, 1, 5; 8, 2, 4-13; 8, 3, 2-6; 8, 7, 3; IV, 13, 2, 6; V, 1, 2, 5; Nic., *Th.*, 413, 418, 439, 842. Per l'identificazione, cfr. ANDRÉ 2010², s.v. *fagus* e *phagus*.

³⁶ ANDRÉ 2010², s.v. *prinos*. Nei testi medici il leccio è spesso citato insieme alla quercia e alla quercia vallonea, come in Orib., *Coll. med.*, XIV, 23, 1, 20 (p. 200, 9 Raeder, CMG VI.1.2); *Ecl. med.*, 129, 3, 3 (p. 297, 10 Raeder, CMG VI.2.2); Aët., I, 95, 6 (p. 52, 24 Olivieri, CMG VIII.1); Paul.Aeg., III, 31, 3, 4 (p. 214, 27 Heiberg, CMG IX.1); V, 54, 1, 10 (p. 37, 10 Heiberg, CMG IX.2); VII, 3, 16, 135 (p. 254, 19 Heiberg, CMG IX.2).

³⁷ AUFMESSER 2000, s.v. κυκλάμινος; ANDRÉ 2010², s.v. *cyclaminos*. Si noti, comunque, come questo fitonimo potesse indicare anche una serie di altre specie, tra cui il caprifoglio (*Lonicera periclymenum* L.). In Plin., *HN*, XXV, 67-69 si distinguono tre varietà di ciclamino, ma tra le loro proprietà non risulta quella relativa alle mestruazioni evidenziata da Dioscoride. Per la prima tipologia è comunque interessante la presenza di un impiego per abortire, se una donna incinta passa sopra la pianta.

³⁸ AUFMESSER 2000, s.v. ἄρκτιον; ANDRÉ 2010², s.v. *arction*. Questa specie è citata anche in Nic., *Th.*, 840; Plin., *HN*, XXVII, 16; Orib., *Coll. med.*, XI, 1, 62 (p. 90, 25-27 Raeder, CMG VI.1.2).

Gal., *De simpl. med. fac.*, VII, 10, 13 (vol. XII, p. 15, 5 Kühn): καυκαλῖς. ἔνιοι δὲ τοῦτο δαῦκον ἄγριον ὀνομάζουσιν («*kaukalis*. Alcuni lo chiamano *daukon* selvatico.»)³⁹

Diosc., *MM.*, II, 186, 1, 1 (vol. I, pp. 254, 12 – 255, 1 Wellmann): τηλεφώνιον, οἱ δὲ ἀείζωον ἄγριον, οἱ δὲ ἀνδράχην ἄγριαν, οἱ δὲ βρύον («*telephonion*, alcuni lo chiamano semprevivo selvatico, altri porcellana selvatica, altri ancora *bryon*»)

Gal., *Voc. Hipp.*, τ 13 (p. 272 Perilli, CMG V.13.1): τηλέφιον· ὅπερ καὶ ἀείζωον ἄγριον καὶ ἀνδράχην ἄγριαν ὀνομάζουσι· Ῥωμαῖοι δὲ ἰλλεκέβραν («*telephion*. Quello che chiamano anche semprevivo selvatico e porcellana selvatica, i Romani illecebra.»)⁴⁰

Diosc., *MM.*, III, 75, 1, 1 (vol. II, p. 88, 1 Wellmann): λιβανωτίς, ἣν Ῥωμαῖοι ῥουσμαρίνον καλοῦσιν («*libanotis*, che i Romani chiamano rosmarino.»)

Gal., *De simpl. med. fac.*, VII, 11, 14 (vol. XII, p. 61, 5 Kühn): λιβανωτίδος, ἣν Ῥωμαῖοι καλοῦσι ῥουσμαρίνον («del *libanotis*, che i Romani chiamano rosmarino.»)⁴¹

Diosc., *MM.*, IV, 60 (vol. II, p. 213, 5 Wellmann): ἱερά βοτάνη, οἱ δὲ περιστερεῶνα ἐκάλεσαν («*iera botane* [pianta sacra]. Alcuni la chiamano verbena.»)

Ps.Gal., *De rem. par.*, I, 2 (vol. XIV, p. 321, 14-15 Kühn): περιστερεῶνα, ἣν τινες ἱεράν βοτάνην καλοῦσι («*verbena*, che alcuni chiamano *iera botane* [pianta sacra].»)⁴²

In questi casi è possibile che Galeno abbia ripreso Dioscoride, ma è comunque importante considerare la possibilità che la conoscenza di questi fitonimi fosse legata all'esistenza di tradizioni botanico-mediche. A tale proposito vale la pena ricordare come alcune di queste denominazioni siano registrate anche in altre opere, tra le quali l'*Herbarium* dello Pseudo Apuleio: per esempio, per il rosmarino si spiega che *A Graecis dicitur libanotis* («dai Greci è detto *libanotis*»),⁴³ mentre per la ἱερά βοτάνη si ricorda il fitonimo *hierobotanim*.⁴⁴

3. CONCLUSIONI

Per concludere, in questo contributo si è cercato di rintracciare i contatti tra il *Corpus Galenicum* – prendendo in esame scritti quali il *De alimentorum facultatibus*, il *De compositione medicamentorum per genera libri VII* e il *De simplicium medicamentorum facultatibus libri XI* – e il *De materia medica* di Dioscoride. Sono molte le occasioni in cui Galeno cita espressamente passaggi dell'opera di Dioscoride, talvolta in modo fedele, talvolta con delle divergenze che potrebbero essere comunque legate alla tradizione del testo. Oltre alle riprese puntuali, vi sono precise corrispondenze tra il *source text* (Dioscoride in questo caso) e il *target text* (Galeno), con analogie anche a livello contenutistico. Nel riportare alcuni *excerpta* il medico di Pergamo inserisce anche delle riflessioni personali, cosa che offre uno spaccato della sua attività esegetica sui testi medici, ma allo stesso tempo permette di comprendere il suo giudizio su Dioscoride: egli ne aveva grande stima, tanto che riprende e rielabora alcuni passi del *De materia medica*, pur criticandone altri. La differenza sostanziale tra i due concerne il loro metodo, essendo l'uno interessato ad una nuova τάξις della materia medica, l'altro al recupero della tradizione filosofica e alla sua applicazione in ambito medico. Sappiamo poco di Dioscoride e quello che possiamo ricavare proviene sostanzialmente da altri autori che fanno riferimento a

³⁹ Si tratta di una pianta con gambo sottile e foglie filiformi, identificata forse con la *Caucalis grandiflora* L.; è citata tra gli altri in Thphr., *HP*, VII, 7, 1, 9; Numen. fr. 582, 4 (Ath., IX, 12, 10 Kaibel); Nic., *Th.*, 843; Gp., XII, 32. Si tengano presenti anche AUFMESSER 2000, s.v. καυκαλῖς; ANDRÉ 2010², s.v. *caucalis*.

⁴⁰ Si tratta dell'*Andrachne telephoides* L., descritta anche in Plin., *HN*, XXVII, 110. Come emerge in Diosc., *MM.*, II, 186 RV (vol. I, pp. 254, 12 – 255, 1 Wellmann), τηλεφώνιον e τηλέφιον sono sinonimi. In generale, AUFMESSER 2000, s.v. τηλεφώνιον; ANDRÉ 2010², s.v. *telephion*.

⁴¹ Il termine λιβανωτίς indica l'incenso, riferendosi in questo caso a quello di rosmarino. Sono però molte le piante aromatiche con le quali il λιβανωτίς è identificato: oltre al *Rosmarinus officinalis* L., vi sono anche la *Cachrys libanotis* Koch (un'ombrellifera), la *Ferula ferulago* L. (appartenente al genere *Ferula* L.), una pianta da identificare forse con il *Rosmarinum sterile*, una specie di lattuga detta *Lactuca graeca*, il *Teucrium polium* L. (camedrio polio) e infine l'*Inula viscosa* Aiton (inula vischiosa). Per queste identificazioni, AUFMESSER 2000, s.v. λιβανωτίς; ANDRÉ 2010², s.v. *libanotis*.

⁴² La ἱερά βοτάνη è identificata con la verbena, in particolare con la specie supina. Ne esistevano infatti due varietà, quella ὀρθός e quella ὑπτιός, ovvero verticale e supina, descritte in Diosc., *MM.*, IV, 59-60 (vol. II, pp. 212, 10 – 215, 9 Wellmann). Per altre attestazioni, cfr. Gal., *De simpl. med. fac.*, VIII, 16, 14 (vol. XII, p. 98, 14-17 Kühn); Aët., I, 318 (p. 120, 7-23 Olivieri, CMG VIII.1); Paul.Aeg., VII, 3, 16, 39-40 (p. 251, 7-8 Heiberg, CMG IX.2). Si vedano anche AUFMESSER 2000, s.v. περιστέριον e ἱερά βοτάνη; ANDRÉ 2010², s.v. *peristereon*.

⁴³ Ps.Apul., *Herb.*, 80, 30 (p. 145, 20 Howald – Sigerist, CML IV).

⁴⁴ Ps.Apul., *Herb.*, 66, 7 (p. 122, 7 Howald – Sigerist, CML IV).

lui e alla sua opera, e Galeno è uno di questi. Per questo è importante l'esame della tradizione indiretta, di cui in questa sede si sono selezionati alcuni esempi. Sono almeno 132, stando al *TLG*, le attestazioni del nome Διοσκουρίδης nei testi galenici: da queste vanno escluse quelle che non riguardano il medico di Anazarbo, ma andrebbero aggiunte quelle presenti negli scritti galenici inediti. La speranza è che in futuro si possano rintracciare “nuove” citazioni dioscoridee nel *Corpus Galenicum* e comprendere qualche ulteriore dettaglio su quello che Dante ha definito *il buono accoglitore del quale*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMIGUES 1988-2006 : Théophraste, *Recherches sur les plantes*, a cura di S. Amigues, 5 voll., Paris, Les Belles Lettres, 1988-2006.
- AMIGUES 2012-2017 : Théophraste, *Les causes des phénomènes végétaux*, a cura di S. Amigues, 3 voll., Paris, Les Belles Lettres, 2012-2017.
- ANDRE 2010² : J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris, Les Belles Lettres, 2010².
- AUFMESSER 2000 : M. Aufmesser, *Etymologische und wortgeschichtliche Erläuterungen zu De materia medica des Pedanius Dioscurides Anazarbeus*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann, 2000.
- AUFMESSER 2002 : Pedanius Dioscurides aus Anazarba: *Fünf Bücher über die Heilkunde*, a cura di M. Aufmesser, Hildesheim, Olms-Weidmann, 2002.
- BECK 2005 : Pedanius Dioscorides of Anazarbus. *De materia medica*, a cura di L.Y. Beck, Hildesheim-New York, Olms-Weidmann, 2005.
- COHN 1907 : L. Cohn, s.v. *Erotianos*, in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. VI.1, a cura di A.F. Pauly, G. Wissowa, Stuttgart, 1907, coll. 544-548.
- CONTE 1982-1988 : Gaio Plinio Secondo. *Storia Naturale*, 5 voll., a cura di G.B. Conte, Torino, Einaudi, 1982-1988.
- CRONIER 2007 : M. Cronier, *Recherches sur l'histoire du texte du De materia medica de Dioscoride*, 3 voll., Thèse de doctorat, École Pratique Des Hautes Études, Sciences historiques et philologiques, Paris, 2007.
- DIELS 1906 : H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, 2 voll., Berlin, Akademie der Wissenschaften, 1906.
- ESCHER-BÜRKLI 1899 : J. Escher-Bürkli, s.v. *Chiron 1*, in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. III.2, a cura di A.F. Pauly, G. Wissowa, Stuttgart, 1899, coll. 2302-2308.
- FAJEN 1999 : Oppianus. *Halieutica*, a cura di F. Fajen, Stuttgart-Leipzig, De Gruyter, 1999.
- FAUSTI 2017 : D. Fausti, *La farmacologia antica: un ponte fra irrazionale e razionale*, in *Guérison, religion et raison, De la médecine hippocratique aux neurosciences*, a cura di V. Boudon-Millot, S. Buzzi, Paris, De Boccard, 2017, pp. 17-39.
- GARCÍA VALDÉS 1998 : Dioscórides, *Plantas y remedios medicinales (De materia medica)*, 2 voll., a cura di M. García Valdés, Madrid, Gredos, 1998.
- GAROFALO 1985 : I. Garofalo, *Un sondaggio sul De simplicium medicamentorum facultate di Galeno*, in *Studi araboislamici in onore di Roberto Rubinacci nel suo settantesimo compleanno*, a cura di C. Sarnelli Cerqua, vol. 1, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1985, pp. 317-325.
- GASTGEBER 2013 : C. Gastgeber, *Dioskuridiana. Miscellanea zum Wiener Dioskurides Codex Med. gr. 1*, in *More MODOQUE. Die Wurzeln der europäischen Kultur und deren Rezeption im Orient und Okzident Festschrift für Miklós Maróth zum siebzigsten Geburtstag*, a cura di P. Fodor, G. Mayer, M. Monostori, K. Szóvák, L. Takács, Budapest, Forschungszentrum für Humanwissenschaften der Ungarischen Akademie der Wissenschaften, 2013, pp. 127-143.
- GASTGEBER 2014 : C. Gastgeber, *Der Wiener Dioskurides-Codex Med. gr. 1. Beobachtungen zu den Widmungsblättern*, «Mitteilungen zur Christlichen Archäologie» 20 (2014), pp. 9-36.

- GISLER-HUWILER 1986 : M. Gisler-Huwiler, s.v. *Cheiron*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. III.1, Zürich-München, Artemis Verlag, 1986, pp. 237-248.
- GRAF 1997 : F. Graf, s.v. *Chiron*, in *Der Neue Pauly*, vol. II, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 1997, coll. 1127-1128.
- HARRIS 2016 : *Popular Medicine in Graeco-Roman Antiquity*, a cura di W. Harris, Leiden-Boston, Brill, 2016.
- HEIBERG 1921-1924 : *Paulus Aegineta*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. IX, 2 voll., a cura di J.L. Heiberg, Leipzig-Berlin, Teubner, 1921-1924.
- HELMREICH 1923 : *Galenus De alimentorum facultatibus*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. V.4.2, a cura di G. Helmreich, Leipzig-Berlin, Teubner, 1923, pp. 199-386.
- HOWALD - SIGERIST 1927 : *Pseudoapulei Herbarius*, in *Corpus Medicorum Latinorum*, vol. IV, a cura di E. Howald, H.E. Sigerist, Leipzig-Berlin, Teubner, 1927.
- KAIBEL 1887-1890 : *Athenaei Naucratis Dipnosopistarum Libri XV*, 3 voll., a cura di G. Kaibel, Leipzig, 1887-1890.
- KING - TONER 2014 : H. King, J. Toner, *Medicine and the sense: humors, potions, and spells*, in *A Cultural History of the Senses in Antiquity, 500 BCE-500 CE*, a cura di J. Toner, London, Bloomsbury, 2014, pp. 139-161.
- KÜHN 1821-1833 : *Claudii Galeni opera omnia*, 20 voll., a cura di K.G. Kühn, Leipzig, 1821-1833.
- LELLI 2010 : *L'agricoltura antica. I Geoponica di Cassiano Basso*, a cura di E. Lelli, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- LUCCIONI 1998 : P. Luccioni, *La postérité de l'œuvre de Dioscoride jusqu'au VI^e siècle: remèdes, fraudes et succédanés*, Thèse de doctorat en Études grecques, Université de Paris IV – Sorbonne, UFR de Grec, Paris, 1998.
- MAGGIULLI - BUFFA GIOLITO 1996 : G. Maggiulli, M.F. Buffa Giolito, *L'altro Apuleio. Problemi aperti per una nuova edizione dell'Herbarius*, Napoli, Loffredo, 1996.
- MANCO 2020 : C. Manco, *Les livres VI à VIII du traité des Simples de Galien. Tradition du texte et traduction annotée*, Thèse de doctorat, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Bologna, 2020.
- MANCO 2022 : C. Manco, *Dioscoride dans les Simples de Galien*, «Revue des études grecques» 135 (2022), pp. 65-101.
- MANETTI 2008 : D. Manetti, *Galenus, De Compositione medicamentorum per genera, I 5, 7-8; II 1, 2, 7, 8; VII 3, 5, 7, 9, 10, 11, 12 (Pant 186)*, in *Corpus dei papiri filosofici greci e latini 1.2 (Galenus-Isocrates)*, Firenze, Olschki, 2008, pp. 10-43.
- MARCHETTI 2016 : F. Marchetti, *La trasmissione delle illustrazioni del Dioscoride di Vienna negli anni intorno alla caduta di Costantinopoli (Cod. Banks Coll. Dio. 1, Natural History Museum, Londra; Ee. v. 7, Cambridge University Library, Cambridge; e C 102 sup., Biblioteca Ambrosiana, Milano)*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 66 (2016), pp. 153-178.
- MAZAL 1998 : O. Mazal, *Der Wiener Dioskurides: Codex medicus Graecus I der Österreichischen Nationalbibliothek*, 2 voll., Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1998.
- NACHMANSON 1918 : *Erotiani vocum Hippocraticarum collectio cum fragmentis*, a cura di E. Nachmansson, Göteborg, Eranos, 1918.
- NUTTON 1996a : V. Nutton, s.v. *Adamantios*, in *Der Neue Pauly*, vol. I, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 1996, col. 103.
- NUTTON 1996b : V. Nutton, s.v. *Andreas*, in *Der Neue Pauly*, vol. I, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 1996, col. 687.
- NUTTON 1998 : V. Nutton, s.v. *Erotianos*, in *Der Neue Pauly*, vol. IV, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 1998, coll. 91-92.

- NUTTON 2020 : V. Nutton, *Galen. A Thinking Doctor in Imperial Rome*, London-New York, Routledge, 2020.
- OLIVIERI 1935-1950 : *Aëtii Amideni libri medicinales*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. VIII, 2 voll., a cura di A. Olivieri, Leipzig-Berlin, Teubner, 1935-1950.
- PALUMBO STRACCA 1993 : *Teocrito, Idilli e epigrammi*, a cura di B.M. Palumbo Stracca, Milano, BUR, 1993.
- PERILLI 2017 : *Galenus Vocum Hippocratis glossarium*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. v.13.1, a cura di L. Perilli, Berlin, Teubner, 2017.
- PETIT 2010 : C. Petit, *La tradition manuscrite du traité des Simples de Galien. Editio princeps et traduction annotée des chapitres 1 à 3 du livre 1*, in *Storia della tradizione e edizione dei medici greci. Atti del VI Colloquio internazionale, Paris 12-14 aprile 2008*, a cura di V. Boudon-Millot, A. Garzya, J. Jouanna et alii, Napoli, D'Auria, 2010, pp. 143-165.
- PETIT 2013 : C. Petit, *La tradition latine du traité des Simples de Galien : étude préliminaire*, «Medicina nei secoli. Arte e scienza» 25, 3 (2013), pp. 1063-1090.
- PETIT 2020 : C. Petit, *Les manuscrits grecs du traité des Simples de Galien*, «Archives Internationales d'Histoire des Sciences» 70 (2020), pp. 80-112.
- PETROCCHI 1966-1967 : *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Milano, Le Lettere, 1966-1967.
- PORMANN 2021 : *Hippocratic Commentaries in the Greek, Latin, Syriac and Arabic Traditions. Selected Papers from the XV Colloque Hippocratique*, Manchester, a cura di P.E. Pormann, Leiden-Boston, Brill, 2021.
- POWELL 2003 : *Galen, On the Properties of Foodstuffs*, a cura di O. Powell, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.
- PRADEL-BAQUERRE 2013 : M. Pradel-Baquerre, Ps. Apulée, "Herbier", introduction, traduction et commentaire. Thèse de doctorat, Archéologie et Préhistoire. Université Paul Valéry, Montpellier 2013.
- RAEDER 1928-1933 : *Oribasii Collectionum medicarum reliquiae*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. VI, 3 voll., a cura di J. Raeder, Leipzig-Berlin, Teubner, 1928-1933.
- RIDDLE 1985 : J.M. Riddle, *Dioscorides on pharmacy and medicine*, Austin, University of Texas Press, 1985.
- RIDDLE 2012⁴ : J.M. Riddle, s.v. *Dioscorides 2*, in *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, a cura di S. Hornblower, A. Spawforth, E. Eidinow, Oxford, Oxford University Press, 2012⁴, pp. 465-466.
- SCARBOROUGH 2012⁴ : J. Scarborough, s.v. *Crateuas*, in *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, a cura di S. Hornblower, A. Spawforth, E. Eidinow, Oxford, Oxford University Press, 2012⁴, p. 391.
- SPATAFORA 2007 : *Nicandro. Theriaká e Alexiphármaka*, a cura di G. Spatafora, Roma, Carocci, 2007.
- SPAWFORTH 2012⁴ : A. Spawforth, s.v. *Andreas*, in *The Oxford Classical Dictionary*, vol. I, a cura di S. Hornblower, A. Spawforth, E. Eidinow, Oxford, Oxford University Press, 2012⁴, p. 85.
- TOUWAIDE 1999 : A. Touwaide, s.v. *Krateuas*, in *Der Neue Pauly*, vol. VI, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 1999, coll. 815-816.
- TOUWAIDE 2000 : A. Touwaide, s.v. *Pedanius Dioskurides*, in *Der Neue Pauly*, vol. IX, a cura di H. Cancik, H. Schneider, Stuttgart-Weimar, Verlag J.B. Metzler, 2000, coll. 462-465.
- TOUWAIDE 2020 : A. Touwaide, *Greek Medical Manuscripts. Diels' Catalogue*, 5 voll., Berlin-Boston, De Gruyter, 2020.
- WELLMANN 1893 : M. Wellmann, s.v. *Adamantios 1*, in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. I.1, a cura di A.F. Pauly, G. Wissowa, Stuttgart, 1893, col. 343.
- WELLMANN 1897 : M. Wellmann, *Krateuas*, in *Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen: Philologisch-Historische Klasse, New Series*, vol. II, Berlin, 1897.

WELLMANN 1907-1914 : *Pedanii Dioscuridis Anazarbei. De materia medica libri quinque*, 3 voll., a cura di M. Wellmann, Berlin, 1907-1914.

WENKEBACH 1951 : *Galenus Adversus Lycum et Adversus Iulianum*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, vol. v.10.3, a cura di E. Wenkebach, Berlin, Teubner, 1951.

WILKINS 2013 : Galien. *Sur les facultés des aliments*, a cura di J. Wilkins, Paris, Les Belles Lettres, 2013.

WILSON 1987 : N. Wilson, *Aspects of the Transmission of Galen*, in *Le strade del testo*, a cura di G. Cavallo, Bari, Adriatica Editrice, 1987, pp. 47-64.